

# **LA ROSA NELL'ARTE: I CARLONE: DA ROVIO A GENOVA**

**di Mariolina Manca**

Relazione presentata al convegno  
*I rapporti artistici tra Genova e la Svizzera*  
Sabato 15 Maggio 2010  
Commenda di Prè in Genova

Rovio è un ameno villaggio a 500 metri di altitudine affacciato sul lago di Lugano e collocato sulla propaggine settentrionale del Monte Generoso.

Il clima mite e salubre ha favorito lo sviluppo di una abbondante e rigogliosa flora di ambiente mediterraneo.

Questo Comune del Canton Ticino di circa un migliaio di abitanti è di antichissime origini.

Ai margini del paese è stata ritrovata una necropoli dell'età del ferro e le belle fontane di granito che arredano le sue strette strade sono antichi sarcofagi romani.

Tra le piccole chiese medioevali di particolare interesse è la chiesa romanica di S. Vigilio, patrono del paese, che risale all'anno mille con affreschi del XIII secolo di particolare interesse.

Eleganti edifici di epoche diverse arricchiscono le sue vie e le sue piazze; in piazza al torc la casa della famiglia Carlone ha la facciata affrescata della prima metà del '600, alla fine del secolo (1698) appartengono invece gli affreschi di Johann Carlone che ornano il soffitto di una sala.

Gli affreschi e gli stucchi che decorano alcune facciate delle case (casa Vassalli del XVII secolo casa Groppi del XVIII secolo ed altre case attigue in via al Generoso), testimoniano la presenza nel paese di artisti di talento con vaste conoscenze culturali.

Lo stile del tardo neoclassicismo lo troviamo nel Palazzo Bagutti (nome di una dinastia di artisti di Rovio) con prospetto scandito da paraste classiche.

L'interesse per l'architettura arriva ai giorni nostri con la costruzione nel 1978 di una Casa unifamiliare in mattoni di cemento di deciso gusto moderno

In via S. Vigilio un'altra Casa unifamiliare costruita nel 1956 dal Carlone e da Luigi Camenisch in pietra e legno si integra armoniosamente nel contesto paesaggistico e attesta in chiave moderna dell'architettura organica- razionale il continuo interesse per l'arte della gente di questo villaggio.

Scarse sono le notizie relative alla vita di questa comunità nel periodo precedente il '500 probabilmente a causa della peste che ridusse il numero degli abitanti e costrinse alla distruzione di case e documenti.

Solo agli inizi del '500 il villaggio si ripopolò grazie all'arrivo di gruppi familiari provenienti dalle valli vicine.

Dalla valle d'Intelvi provengono i Carlone, una dinastia di artisti (scultori, lapicidi, pittori) che operarono per più secoli non solo in Italia, ma anche nei vari centri dell'Impero Asburgico.

Il fenomeno migratorio non era nuovo per gli artisti di queste valli; già nell'epoca comunale qualificate maestranze dei cosiddetti "maestri comacini o antelamici" si recavano nei grandi cantieri che si aprivano in Europa per costruire monasteri e chiese romaniche.

Giovanni Carlone, nato a Rovio nel 1555 si trasferì a Genova nel 1570. A differenza di molti artisti del Canton Ticino che si trasferivano solo per determinati periodi dell'anno fuori dai loro paesi, i Carlone si stabilirono a Genova per oltre due secoli.

I due figli di Giovanni, Giuseppe e Taddeo entrambi scultori ed esperti lapicidi, sposarono le figlie di un facoltoso uomo di Voltaggio dalle quali ebbero numerosi figli. Due dei 7 figli di Taddeo, Giovanni e Giovanni Battista entrambi sposati a donne genovesi, si dedicarono soprattutto alla pittura ad affresco. Per le loro doti di grandi narratori furono molto richiesti dalla committenza laica e religiosa.

Giovanni, detto "il genovese", nacque a Genova nel 1590 e morì a Milano dove era stato chiamato dai Teatini per la decorazione della chiesa di S. Antonio Abate, nel 1630.

A Genova collaborò con il fratello Giovanni Battista alla decorazione ad affresco delle più importanti chiese (la Nunziata, il Gesù, S.Siro), della cappella del Palazzo Ducale con le storie dell'Embriaco e di Colombo e di alcune ville private tra cui villa Soprani in Albaro costruita da Antonio Maria Soprani padre dello storico Raffaele Soprani dal quale sono state attinte molte delle notizie qui riportate.

Giovanni Battista dopo la morte precoce del fratello Giovanni continuò la sua opera e suo figlio Andrea, anch'egli pittore, è l'autore della pala d'altare che si trova nella chiesa delle Vigne e che vedremo tra poco.

Non è facile orientarsi tra i numerosi membri di questa dinastia di artisti anche a causa dell'omonimia dei loro nomi; dobbiamo ricordare che i primi Carlone che operarono a Genova, da Giovanni a Giuseppe e Taddeo, suoi figli, furono scultori ed esperti lapicidi; Taddeo, che oltre ad essere un valido scultore era anche un abile organizzatore del lavoro, avviò due dei suoi sette figli, Giovanni e Giovanni Battista, alla pittura.

Taddeo Carlone ebbe bottega a Genova e con lui collaborarono i figli del fratello Giuseppe, Bernardo (autore della statua della Madonna della Lanterna, oggi nel cortile di Palazzo S. Giorgio) e Tomaso.

A Genova sposò la figlia di Pantaleo Verro, un facoltoso signore di Voltaggio ed ebbe da lei, come già è stato detto, sette figli maschi. Anche Giovanni e Giovanni Battista sposarono donne genovesi, il primo la figlia del famoso pittore Bernardo Castello (una tela di Castello si trova nella parrocchia di Rovio) e il fratello Giovanni Battista la nobile Nicoletta Scorza dalla quale ebbe 24 figli.

Le numerose sculture a tutt'ondo, i bassorilievi, gli intarsi marmorei sulle pareti e sui pavimenti di Taddeo Carlone costituiscono un notevole arredo della nostra città.

Ne citiamo alcune di esse: la fontana del Nettuno nel giardino di Palazzo Principe, l'imponente portale del palazzo di Antonio Doria, (oggi la Prefettura), i mascheroni che ornano le finestre di palazzo Doria-Tursi, la decorazione marmorea di alcune superfici interne della chiesa di San Pietro in Banchi e il rivestimento marmoreo della cappella del Crocifisso nell'abside della navata sinistra della chiesa delle Vigne. Questo tipo di decorazione marmorea estremamente preziosa e decorativa ha antiche origini; già nel medioevo ricordiamo i lapicidi laziali detti "i maestri cosmati" che abbellivano altari, balaustre, pulpiti, pavimenti con grande perizia tecnica e prezioso senso artistico dell'ornato.

Nella stessa chiesa delle Vigne, nella seconda cappella della navata destra detta dei “Corrieri” è posta sopra l’altare la grande tela dell’Annunciazione di Andrea Carlone, nipote di Taddeo e figlio di Giovanni Battista.

Nato nel 1639 a Genova ricevette dal padre una prima educazione artistica e continuò la sua preparazione a Roma dove visse alcuni anni. Il suo tirocinio romano gli valse al suo ritorno la commissione della pala d’altare dell’Annunciazione.

Di eclettica cultura derivata dai suoi numerosi viaggi, (studiò e lavorò a Roma, a Perugia , a Venezia, a Firenze) fu stimato e amato per le sue doti artistiche e per la sua indole generosa. dipinse quadri ad olio ed affreschi in diverse città italiane.

Il gusto barocco del tempo, siamo nella seconda metà del ‘600, è pienamente espresso in questa tela di impostazione teatrale

La scena si svolge in due parti, quella inferiore con la Madonna in atteggiamento sorpreso rivolta verso l’angelo che scende alla sua sinistra portato da una nuvola e quella superiore con Dio Onnipotente circondato da angeli che, appoggiato su una spumosa nuvola, volge lo sguardo in basso verso la Madonna.

L’esuberanza della composizione espressa negli scorci e nell’accentuata gestualità delle figure, (derivata dalla conoscenza romana delle opere del Bernini e di Pietro da Cortona), il vivace, ma ben armonizzato colore, la fluida e larga pennellata testimoniano le grandi capacità pittoriche e compositive di uno dei figli del piccolo villaggio di Rovio.